

Storia

Quando l'agiografo tradisce il santo. Il caso di Francesco di Paola

ZANINI A PAGINA 23

Se l'agiografo tradisce il SANTO

ROBERTO I. ZANINI

Intorno a Francesco di Paola, santo che già in vita godeva di fama in tutta Europa, si sono costruiti alcuni miti agiografici che la storiografia moderna ha in parte svelato. Un lavoro attento al quale ha contribuito lo stesso Ordine dei Minimi (da lui fondato) con l'organizzazione di convegni di studio e con la promozione di attente ricostruzioni storiche. Fra i miti "svelati" (se così si può dire), forse il più noto, è il miracolo dell'attraversamento dello stretto di Messina sul mantello disteso sul mare. Seguendo la genesi di questo "fioretto", per dirla secondo la logica dell'agiografia dell'altro Francesco, quello di Assisi, si può capire non solo come ingenui intenti devozionali modificchino le vite dei santi, ma anche come a volte la storia giunga fino a noi con tratti talmente enfatici da rendere difficile distinguere il vero dal legendario.

Francesco di Paola, dicevamo, fu davvero un grande santo, benvenuto, già in vita, sia dalla povera gente che dai potenti. Nato nel 1416 in Calabria dedica la prima parte della vita (muore nel 1507 in Francia) ai poveri, alla preghiera e all'eremitaggio. Fonda romitori in tutto il Sud Italia e, dopo un pellegrinaggio ad Assisi, li istituzionalizza in una congregazione. Conosciuto come asceta integerrimo e per il carisma di taumaturgo attrae le folle senza mai entrare in contrasto con le autorità civili ed ecclesiastiche, che anzi ammirano la sua opera, se ne avvantaggiano e la promuovono in tutta Europa. Anche con questo fine il Papa gli chiede di andare in Francia alla corte di Luigi XI.

È il 1483. Francesco vive in Francia il resto della sua vita. Qui, a differenza che in Italia, si dedica quasi esclusivamente alle persone e alle vicende di corte come consigliere, padre spirituale e ispiratore di scelte politiche (relative in particolare al dialogo con le case regnanti europee per la gestione del pericolo ottomano), sia con Luigi XI che con Carlo VIII e Luigi XII. Tutto questo senza mai perdere di vista austerità, preghiera e ascetismo estremo, sempre giovandosi della fiducia dei sovrani per promuovere l'attività pastorale dei suoi frati in tutti i territori del regno.

Una vita complessa e ricchissima di episodi in un'Europa attraversata da fermenti rivoluziona-

ri e religiosi con personaggi come Lutero e Savonarola. Con quest'ultimo, anzi, si è creduto per secoli che avesse avuto uno scambio epistolare, ma le lettere a questo scopo prodotte sono risultate palesemente un falso. Col frate fiorentino condivideva la spiritualità severa e l'intransigenza verso i soprusi dei potenti, non però i moti di ribellione nei confronti della gerarchia ecclesiastica e i loro rimasero mondi lontani. Tutte questioni (compresi i controversi rapporti con Ferrante d'Aragona) approfondite con efficacia nel volume dello storico Giuseppe Caridi *Francesco di Paola. Un santo europeo degli umili e dei potenti* (Salerno editrice, pp 343, euro 19,90).

Ma torniamo al miracolo dello Stretto al quale Caridi dedica un capitolo. Del clamoroso attraversamento sul mantello non parla la Bolla con la quale Leone X procede alla canonizzazione di Francesco nel 1519. Non ne parlano i 159 testimoni ai processi di beatificazione condotti a Cosenza e Tours nel 1512 e 1513, che pure riferiscono una lunga serie di fatti prodigiosi. Non vi fa riferimento una documentata biografia del 1570 scoperta di recente. La prima volta che compare il racconto è durante un supplemento di audizioni al processo cosentino, nel 1516. Ne parlano due testimoni: Pandolfo Barone di Soreto e il sacerdote Bernardino Lovanaro di Arena. Il primo racconta di quanto ha sentito dire da alcune persone sulla spiaggia di Reggio; il secondo riporta il racconto di suo padre, Cola, testimone oculare della vicenda, che colloca nel 1479.

Pandolfo dice che Francesco, trovandosi nei pressi di Catona con due frati e volendo passare lo Stretto per recarsi a Messina a fondare un romitorio, chiede un passaggio a un barcaio che con rudezza risponde: «Pagami e ti trasporterò». Il santo risponde di non avere denaro e il marinaio replica: «Nemmeno io ho una barca per te». Allora Francesco si allontana «pressappoco un tiro di balestra», prega, benedice il mare e, «in quel momento» lo vedono «camminare solo sulle onde» e attraversare verso la Sicilia.

Più complessa la testimonianza di Bernardino. Suo padre, con altri sette compagni, incontra Francesco al passo di Borrello a tre giorni di cammino da Catona. C'era carestia e il frate chiede loro un po' di pane, ma poiché tutti ne sono sprovvisti, Francesco riempie le loro bisacce con un miracolo. Poi, insieme, scendono al mare. A Ca-

tona si svolge il medesimo dialogo col barcaiolo, che viene identificato in tale «Pietro Colosa, pro-

prietario di una cimba» (imbarcazione locale). Ricevuto il rifiuto, il santo si allontana «a distanza del lancio di una pietra», prega, fa il segno della Croce sul mare «e insieme a un suo compagno lo attraversò come se camminasse sulla terraferma».

Nessuno dei due, quindi, fa riferimento al mantello, che però da lì a qualche anno compare in tutte le iconografie del santo, che in alcune di esse lo sfrutta anche come vela, usando il bastone da pellegrino a mo' di albero maestro. In questa versione compare anche su un francobollo da 60 centesimi attualmente in circolazione. La raffigurazione storicamente più importante dell'episodio la si deve al cartografo e artista Ignazio Danti che, intorno al 1580, inserisce il miracolo nella sua Galleria delle Carte geografiche in Vaticano. Molto nota, sempre a Roma, è anche la grande a-

namorfosi dipinta su un muro del convento di Trinità dei Monti, una cinquantina di anni dopo, da due frati minimi, Emmanuel Maignant e Jean Francois Niceron. In un particolare di essa vi compare evidente il Santo che attraversa il mare sul mantello in compagnia di un confratello.

Del miracolo racconta anche la più famosa delle agiografie antiche, quella di Paolo Regio del 1577, che accompagna la vicenda con un'immagine esplicativa. Gli agiografi successivi aggiungono particolari più o meno fantastici. Isidoro Toscano, per esempio, fa passare Francesco sul mantello davanti al barcaiolo Colosa che, stupito chiede perdono e «offre il suo naviglio», ma il Santo, sdegnoso, rifiuta. Insomma, la fantasia dell'agiografo giunge ad attribuire a Francesco un'improbabile e altera insensibilità verso il pentimento, contribuendo a costruire la fama distorta e immeritata di un Francesco di Paola fustigatore inflessibile degli errori umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storia

Francesco di Paola è uno dei grandi del XV secolo. Conosciuto in tutta Europa, godeva fama di taumaturgo e asceta. La sua vita è ricca di miracoli, ma sul più noto, quello in cui attraversa il mare sul mantello, è lecito avere qualche dubbio.

San Francesco di Paola mentre attraversa lo Stretto di Messina in un dipinto seicentesco